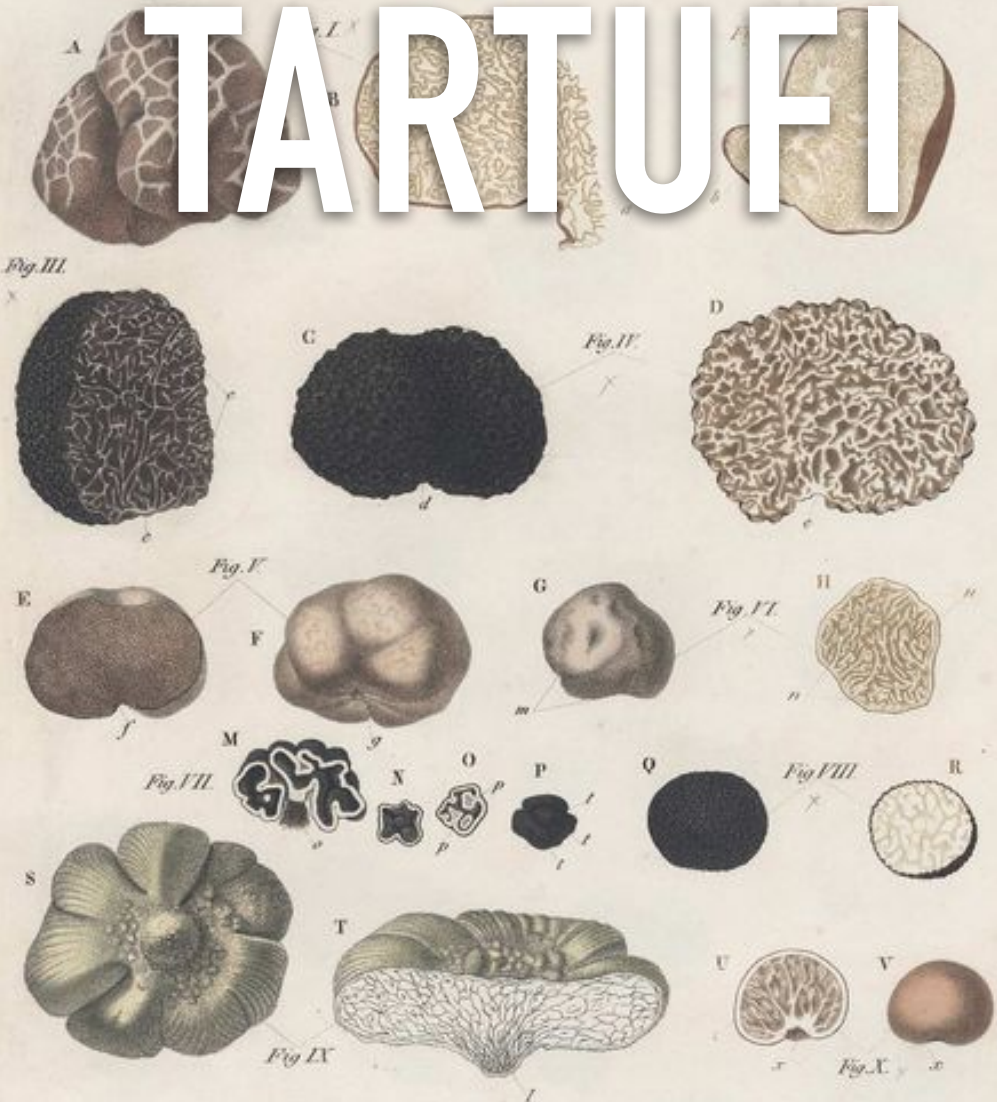


TARTUFI



Tuberaceae



Filodina ex natura

TARTUFI

serie *ITINERARI* 2005

1

Il momento è perfetto.

Un pomeriggio di bruma autunnale, quella langarola. Le foglie in terra, gialle, rosse e nere, gli alberi mezzo spogliati gocciolano umidità anche se non piove, sui cespugli le ragnatele sono ricoperte di piccole perle e un penetrante profumo di tartufi ci riempie le narici. Mentre camminiamo nel bosco Diana, cagnetta meticcina di nove anni, gironzola col naso costantemente a un centimetro da terra. Nell'aria c'è un forte profumo di tartufi, e c'è un suo perché. Il fatto è che stiamo in giro per il bosco a fare una ricerca di tartufi col Signor Renato, "Trifolau" di professione e lui i tartufi li ha già in tasca, ecco perché seguiamo la scia con così tanta insistenza!

Prima regola da rispettare: non chiedere al Trifolau di portarti nei suoi posti segreti, non lo farà nemmeno sotto tortura. Non li conosce nemmeno sua moglie! Tanto meno lo

confesserebbe al parroco del paese. Il prevosto non lo direbbe a nessuno, ci andrebbe lui.

Di notte.

Seconda regola: al Trifolau fai pure tutte le domande che vuoi, non saprai mai quando mente o quando è sincero, in ogni caso ti dice quello che vuole lui e tu di tartufi non ne troverai mai a meno che tu non sia disposto a sborsare tra i 250 e i 300 euro per ogni etto.

Passaggio nel bosco col Signor Renato e lo ascolto mentre mi parla della “Tartuferia”, penso che anche io mi procurerò un cagnetto da tartufi e mi metterò in proprio. Lascio il ramo motociclette e mi butto nel ramo tartufi: se ci riesce lui, vuoi che non ci riesca a io? Staremo a vedere...

Girovagare in moto su e giù per le colline delle Langhe nel periodo dei tartufi è un bel gioco. Non si deve pretendere una giornata di pieno giugno, facilmente troverai un po' di sole ma anche un po' di nebbiolina che ti fa venire voglia di risotto al tartufo o al limite al Barolo. L'uva è già stata vendemmiata e si trova già il vino novello. Insomma , il momento è buono. Noi non abbiamo nemmeno seguito un itinerario studiato a tavolino. Siamo andati a caso e a naso... tanto le Langhe sono tutte belle. Siamo partiti da Alba in direzione Barbaresco. Dovevamo seguire il trifolau, unico obbligo. Da lì in avanti la scelta è libera. I panorami autunnali offrono scorci da innamoramento immediato. Le vigne sono colorate di giallo, rosso e marrone. Quando in mezzo ci capita anche il Tanaro, la poesia si eleva a coro celestiale. Con la tua bella seduta

dietro di te potrai infilare una curva dietro l'altra e vagare a caso.

I paesi sono tutti belli e offrono diversi argomenti riguardanti cibo e vino grazie anche al lavoro dell'Ufficio del Turismo Langhe Roero e lo Slow Food che non ha bisogno di presentazioni.

Barolo, Novello, Diano d'Alba, La Morra, Grinzane Cavour, Monforte d'Alba, Serralunga d'Alba, sono tutti posti che offrono una ragione per andare. Arrivi a un bivio: a sinistra per Diano e a sinistra per Sinio. Decidi con l'umore del momento, ti consulti con la tua bella e poi vai. Prima in un posto e poi nell'altro. E via a girare senza obblighi. Niente smanettoni e pizzaioli da queste parti, questo è il tempio del buon cibo e del buon gusto.

Lungo le strade trovi cantine a ogni piè sospinto. Trovi produttori di formaggi e altre ghiottonerie. Da queste parti van forte anche le nocciole, proposte in tutte le maniere.

I trifolau invece li trovi, anzi non li trovi perché girano di notte. Il Signor Renato ci spiega che la faccenda è seria. Si va di notte perché il tartufo di notte emette un profumo ancora più forte ma più facilmente si sceglie la notte perché copre i movimenti. Si comincia tra l'una e le due del mattino fino a quando fa luce. Io me lo immagino un trifolau e il suo cane in piena notte, magari senza luna. Devono cercare un diamante nel bosco, sotto terra, in punti impervi, in mezzo a rovi, magari su pareti verticali, col fango, magari piove, e affidandosi solo al naso del cane. Nel buio più nero che c'è. Lo "Zappino" che ciondola rassicurante al fianco del trifolau, l'unica arma di questo cercatore di diamanti.

E se il cane trova una pepita da otto etti? Al cambio medio attuale di 270 euro all'etto fa un botto da 2160 euro!!! Al trifolau viene un mezzo colpo al cuore, al cagnetto gliene importa di meno, lui riceverà un premio in pappa, una carezza, un complimento e niente più. E il trifolau si deve trattenere dall'ululare di felicità in mezzo al bosco, i suoi concorrenti potrebbero sentirlo. Se si sente un ululato nel bosco, in piena notte in mezzo alle Langhe non si tratta del Lupo Langaralo. Nossignore, il lupo nelle Langhe, a Diano d'Alba per esempio, è estinto da diecimila anni. Si tratta di un trifolau che ha trovato un gnoccone che supera il chilo e mezzo oppure un apprendista trifolau come noi alle sue prime scoperte da pochi grammi.

Ho chiesto al Signor Renato quante più informazioni possibili. Mi ha accontentato molto generosamente. Lui mi parlava dei tartufi come fossero persone, esseri viventi dotati di molte più capacità di quelle che si riconoscono a un fungo porcino, parente non troppo lontano. Ogni tanto però si arrivava alla conclusione che il Tartufo è un "casino", perché si comporta in maniera davvero bizzarra e scoraggiante. Un solo esempio per tutti: nel luogo dove un giorno qualsiasi un fortunato cercatore ha trovato una Trifola da un chilo, per altri vent'anni potrebbe tranquillamente non crescere più nulla. Dove da sempre si sa che in quei pochi metri quadri di bosco, da sempre, non s'è mai trovato nulla se non foglie secche, un bel giorno passa un trifolau e trova una pepita da diversi etti. Va così, non si mai bene cosa può succedere coi tartufi. O forse è meglio credere che sia così, non si sa.

Durante il nostro pellegrinaggio nella terra del Tuber magnatum Pico, abbiamo avuto la possibilità di assistere anche all'Asta Mondiale del Tartufo Bianco d'Alba. Un evento molto mondano che si tiene da sette anni al Castello di Grinzane Cavour.

Una vera e propria asta che si tiene contemporaneamente anche a Londra e a Hong Kong. Vengono battuti sei lotti in ogni piazza e ogni piazza si gioca i sei tartufi senza coinvolgere le altre due piazze. Anche quest'anno si sono raggiunte cifre di tutto rispetto, nella sede di Grinzane siamo arrivati a ottomila e cinquecento euro per un tartufo di mezzo chilo.

Il lotto che invece è stato conteso contemporaneamente sulle tre piazze era costituito da due tartufi, uno da quattro etti e uno da otto etti. In venti minuti il prezzo è salito dai diecimila euro di base ai novantacinque mila . Una signora da Hong Kong se l'è aggiudicato senza nemmeno annusarlo, concorreva per conto di una persona che ha preferito rimanere anonimo.

Tutte le somme derivanti sono state devolute in beneficenza.

La mia idea di mettermi a fare il trifolau in proprio non l'ho abbandonata.

Appena tornato a casa ho trovato un tale che vendeva cani da tartufi. Tutti a prezzi pazzeschi. In un angolo c'era un cane in vendita a cinquanta euro, strabico. Di razza Pit Bull.

Il venditore mi ha dato ampie rassicurazioni sul fatto che anche lui aveva un fiuto incredibile come i suoi colleghi ma nessuno lo comperava proprio per via dello strabismo. Ho

pensato che per i tartufi serve il naso, mica gli occhi. Visto, piaciuto, comprato. Alla prima gita, di notte, come i professionisti della trifola, è successo un casino. Il cane è scappato nel bosco, ha catturato una decina di fagiani, una dozzina di lepri, è entrato in un pollaio e ha fatto una strage. Dei tartufi a 'sto deficiente non gliene fregava niente. Dopo le stragi riportava tutte le prede ai miei piedi. In poco tempo ha fatto un ricco cumulo di selvaggina e galline intorno a me. Poi sono arrivati il proprietario delle galline e la Forestale...

IN COPERTINA	Balsamia vulgaris Vittad., Mon. Tuber.: 30 (1831). Pl. I, fig. 2, Vittadini (1831)
---------------------	--